

Alberto Castelli (Milano 1967) è ricercatore nel settore Storia delle dottrine politiche presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari. Si è laureato nel 1995 in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano e l'anno successivo ha ottenuto un finanziamento da parte dell'Istituto Lombardo per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea per condurre una ricerca sui periodici italiani antifascisti pubblicati in Francia, conservati presso la biblioteca della Fondazione Feltrinelli. Ha quindi conseguito nel 2000 il Dottorato di Ricerca in Storia del pensiero politico europeo moderno e contemporaneo presso l'Università degli Studi di Perugia. Nel 2001 ha ottenuto un finanziamento della Fondazione delle banche della Svizzera Italiana per una ricerca sul pensiero politico di Giuseppe Rensi, sfociata nella pubblicazione del volume *Un modello di repubblica. Giuseppe Rensi, la politica, la Svizzera*, Milano 2004. Fra le sue numerose pubblicazioni: *Una pace da costruire. I socialisti britannici e il federalismo*, Milano 2002; *Critica della guerra umanitaria. Il dibattito italiano sull'intervento militare della Nato nei Balcani*, Verona 2009; *Andrea Caffi. Socialismo e critica della violenza*, in *L'altro Novecento. Comunismo eretico e pensiero critico*, a cura di P.P. Poggio, Milano 2010, pp. 393-408; *Between Patriotism and Pacifism. Ernesto Teodoro Moneta and the Italian conquest of Libya*, «History of European Ideas», vol. 36 (2010), pp. 324-329. Ha infine curato il recente volume *L'unità d'Italia. Pro e contro il Risorgimento*, Roma 2010.

Gian Matteo Corrias (Oristano 1977) insegna italiano e latino presso il Liceo Classico di Bosa (Oristano). Dopo aver ottenuto nel 2002 la laurea in Filologia Umanistica all'Università degli Studi di Firenze, ha conseguito nel 2006 il Dottorato di Ricerca in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento presso la stessa università con una tesi sulle *Raudensiane note* di Lorenzo Valla, edizione critica, Firenze 2007. È autore dell'articolo *La redazione primitiva delle Raudensiane note di Lorenzo Valla*, «Moderni e Antichi», II-III, 2004-2005, e dei saggi *Tra imitationes e imitatio. La polemica del Valla contro Antonio da Rho e le Raudensiane note*, in *Tradizioni grammaticali e linguistiche nell'Umanesimo meridionale*, a cura di P. Viti, Lecce 2006; *Classicità e imitazione nelle "Imitationes rhetoricae" di Antonio da Rho*, in *Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi*, a cura di L.C. Rossi, Firenze 2010. Infine, sul Novecento: *Per una caratterizzazione del futurismo di Gaetano Pattaro*, in *Appunti sull'"Aeropoema futurista della Sardegna"*, in *L'identità storica di Arborea*, Oristano 2004, pp. 205-215.

Nicola Emery (Lugano 1958) è docente di Filosofia ed Estetica presso l'Accademia di architettura (Università della Svizzera italiana); Etica ed Estetica presso la Scuola di Governo del territorio del SUM - Università di Firenze; fa inoltre parte del Comitato di riferimento per i Dottorati di Ricerca in Progettazione e Urbanistica del Politecnico di Milano. Laureatosi in filosofia all'Università di Venezia con una tesi su E. Lévinas, ha successivamente conseguito il Dottorato di Ricerca a Roma. Nello specifico ambito degli studi dedicati a Giuseppe Rensi è stato tra l'altro curatore e coautore del volume *L'inquieto esistere. Atti del convegno su G. Rensi nel cinquantenario della morte*, Fondazione Novaro - Università di Genova - Biblioteca Cantonale di Lugano, 1993; ha curato e accompagnato con un'ampia *Nota* la nuova edizione di G. Rensi, *La democrazia diretta*, Milano 1995; ha ideato e accompagnato con il saggio *Rensi et le miroir du nihilisme*, la prima traduzione francese di G. Rensi, *La Philosophie de l'absurde*, Paris 1996; ha firmato le voci dedicate alle opere di Rensi nel *Dizionario delle opere filosofiche*, a cura di F. Volpi, Milano 2000. È inoltre autore dei libri *Lo sguardo di Sisifo. G. Rensi e la via italiana alla filosofia della crisi, con una nuova bibliografia rensiana*, Milano 1997; *L'eloquenza del nichilismo. G. Rensi, Filosofi italiani del '900*, Roma 2001, unanimemente riconosciute come opere di riferimento per gli specialisti dell'autore e per gli studiosi di storia della filosofia italiana; attualmente sta anche lavorando a una riedizione dell'opera di Rensi, *Lineamenti di filosofia scettica*. Fra le altre sue pubblicazioni, *L'architettura difficile, Filosofia del costruire*, Milano 2007, rist. 2009; *Progettare, costruire, curare*, Bellinzona 2007, nuova. ed. 2010.

Fabrizio Meroi (Gorizia 1966) è ricercatore confermato in Storia della filosofia e insegna Storia della filosofia dal Rinascimento all'Illuminismo e Storia delle idee filosofiche e religiose nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Collabora con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze in qualità di coordinatore delle attività editoriali e segretario di redazione della rivista «Rinascimento». È membro dell'*editorial board* della rivista «Viator. Renaissance and Medieval Studies» (University of California - Los Angeles) e socio dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia. Laureatosi nel 1993 in Filosofia presso l'Università di Trieste, discutendo la tesi "Filosofia e religione nell'opera di Giuseppe Rensi", ha conseguito nel 1997 il titolo di Dottore di Ricerca in Filosofia presso la stessa Università, discutendo la tesi "Filosofia italiana e teologia protestante tra le due guerre". È autore di diversi contributi sul pensiero filosofico e religioso dell'Umanesimo e del Rinascimento e sulla filosofia italiana ed europea della prima metà del XX secolo. Tra le sue pubblicazioni più recenti, le monografie *Cabala parva. La filosofia di Giordano Bruno fra tradizione cristiana e pensiero moderno*, Roma 2006 e *Giuseppe Rensi. Filosofia e religione nel primo Novecento*, Roma 2009 e la cura dei volumi *La magia nell'Europa moderna. Tra antica sapienza e filosofia naturale*, Firenze 2007 e *L'inquietudine e l'ideale. Studi su Michelstaedter*, Pisa 2010.

«Voi partite da Cannobio, col battello a vapore, ed arrivate a Brissago; o meglio partite a piedi da Pino e arrivate a Caviano; o meglio ancora vi recate da Pontetresa a... Pontetresa, dalla parte italiana del paese a quella svizzera. Avete impiegato nel primo caso venti minuti; nel secondo dieci; nel terzo due. Nulla intorno a voi è cambiato. Voi vedete lo stesso orizzonte, lo stesso lago, le stesse montagne; voi udite non solo la stessa lingua, ma l'identica inflessione di dialetto; voi siete in mezzo agli stessi uomini e ai medesimi costumi. Eppure voi siete passati da un popolo il quale (come ci vanno ricantando i nostri uomini politici seri e per bene) non è maturo per la libertà e la democrazia, ad uno il quale invece è maturo per una Repubblica a base, non pure di democrazia rappresentativa, ma di democrazia diretta»

(Giuseppe Rensi, *Una Repubblica Italiana. Il Cantone Ticino*, Milano 1899)